

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Macché! Tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2,50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riv. del Castello, Casa Doria, presso lo studio del Notaio dott. Puppari.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di vaglia postale intestata all'Amministratore del Giornale, o al signor Emidio Morandini, in via Merceria n. 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina centesimi speciali.

Per tutta la durata della lotta elettorale il prezzo del Giornale viene ridotto a centesimi 10.

Dalla Capitale
Corrispondenza ebdomadaria.
Roma, 20 ottobre.

Tornato all'abitudine di conversare con molti in quei ristretti circoli che sono i nostri Caffè (che suppliscono abbastanza bene per il momento alle Sale di Montecitorio). Vi posso dire che ogni discorso si aggira sui nomi dell'on. Depretis e dell'on. Sella. Tutti vogliono dire la loro, ed i comitati e i rinfanti piovano da ogni parte. Cose varie che il Mughetti siasi adonato per certe confessioni del Sella a carico dell'ultimo Ministero caduto, pronunciate con quell'aria di bonarietà che Messer Quintino sa assumere quando gli torna conto... o crede la voce fondata. Ma subito si tenta di soffocarle; si interpongono gli amici comuni, e si inviano telegrammi ai giornali consorteschi per annunziare che la pace la più perfetta dominava tra i capi dell'Opposizione di Sua Maestà.

Si parla a tutte le ore delle elezioni, e per esse persino si lascia da parte la questione d'Orient, che, però, forse discenderà la Bandita. E se ne dicono di tutti i colori, e si assiste, come alla lanterna magica, alla subita apparizione e alla successiva scomparsa di cento candidati che si corrono dietro sulle colonne dei giornali grandi e piccoli. Ma da questo diavolo dove nasce un gran bene per l'Italia, giacché si riesce davvero a costituire una numerosa maggioranza ministeriale. Quindi lasciano fare, lasciano dire; fra pochi giorni all'agitazione succederà la calma, e a Roma gli affluenti comitati e i bandieri saranno loro in lacerante per accogliere degnamente i nuovi Onorvoli.

E gli Onorvoli sostituiranno i pellegrini, che lunedì vidi a frotte a frotte, ovvero in carezza, avviarsi a S. Pietro. Non v'è descrittivo quella marcia, che non merita la pena. Ma non posso omettervi il ricordo di quel giorno, perché resterà memorando nella vita dei volontari prigionieri del Vaticano. Infatti Pio IX, per accogliere quella migliaia di pellegrini venuti a chiederli la benedizione dalla cattolica Spagna, disse: «S. Pietro... la prima volta dopo il 20 settembre l'ampio. Potete immaginarvi la curiosità che destò questa notizia? So che parecchi corrispondenti di giornali, e spacciati tra loro, poterono sotto maniche spoglie, e cianfrani tra quei pellegrini, ed assistere alle cerimonie di quel solenne ricevimento. Io non sentii vaghezza d'essere del bel numero uno, e mi misi a fare il L'On Zambelli, il cui viaggio fu un continuo trionfo; sta per tornare a Roma, e subito dopo da buona fonte si adoperò per mettere a profitto le cose vedute ed udite. Oggi è qui, tornato l'onore. Correnti, che sebbene non Ministro, ha parte importante in tutti gli affari, e si è venuto il Sella per dirgli meglio, dalla Capitale, le operazioni dei suoi fili che agiscono nelle Province. Ma, come vi scrivevo nell'altra lettera, la Costituzione per Roma non eserciterà alcuna influenza elettorale.

Cianciano quanto vogliono, ma d'intenzione del Ministero che nelle prossime elezioni si lasci passare la volontà del paese. In questo senso, scrisse l'on. Mancini all'alta Magistratura; in questo senso dal Ministero dell'Interno si inviarono parecchie circolari ai Prefetti. Però, taluni vorrebbero (oh carini!) che durante il periodo elettorale, Prefetti, sotto-Prefetti, Intendenti di Finanza o Procuratori del Re si tenessero chiusi a chiave! Questo sarebbe troppa esigenza; come sarà un vantaggio l'uscita loro da ogni ingenuità diretta.

Ai vari Ministri si lavora; e non mancano indizi che certe cose le si vogliono proprio fare subito e con la maggiore serietà. Riguardo ai Mancini, vi ripeto che egli vuole le riforme amministrative-giudiziarie, e ci riuscirà. Specialmente il Veneto godrà di questo riforma, poiché so come dai vostri passi provengono più frequenti ed intensi. Ingiù. Cui Vescovi che non chiederanno il riconoscimento civile terra ferma il punto, e darà presto la migliore possibile applicazione al noto articolo della Legge sulle guardie. Per le elezioni, al Ministero dell'Interno non si dimenticano i Progetti di legge di riforme amministrative, tanto desiderate. Vi si lavora intorno con sincerità, e su di esse e su tutta la condotta del Ministero posso assicurarvi che non

esiste nessun dissenso tra il Nicotera ed il Depretis. C'è qualche nube, ma è subito scomparsa... più i consensi la intendano una volta. Al Ministero dell'Interno il Coppino sta preparando anche lui una riforma riguardante la nomina dei Rettori delle Università, che seguirà dietro una terza proposta dell'Assemblea dei Professori. Al Ministero d'Agricoltura si prepara un lavoro gigantesco, ed è la statistica delle proprietà fondiaria, dei trappassi di proprietà e del debito ipotecario. E poi certi Messeri dicono che non si fa un bel niente!

Ho una notizia rattristante da porre, che è in relazione col Quicinquale. Lo stato di salute di Madama la Duchessa d'Aosta si era aggravato negli ultimi giorni. Eppure vogliamo ancor sperare che al lutto dei cortigiani non abbia ad unirsi il compianto della Nazione per una sventura che colpirebbe la famiglia di Vittorio Emanuele.

IL FURBO DI BIELLA E IL BUON DEPRETIS.

I due eminenti uomini di Stato, i capi delle due Parti politiche che gli Italiani hanno riconosciuto per loro apostoli, Sella e Depretis hanno parlato, e Italia ha udito il verbo novissimo!

Sella e Depretis! Il primo che si vanta di scorpioni di Cavour, ma venuto su quando il gran Conte stava per scomparire dalla scena della politica e dal mondo dei viventi; l'altro veterano delle lotte per la libertà, consigliere del Principe in tempi difficili, oggi proclamato fra i pochi superstiti di coloro che in Plebiscito, da scatti eccelsi, parlarono la causa della Patria con fedeltà ardente, ed alla Patria salutarono la vita illuminata.

Sella e Depretis! La politica li ha collocati adesso l'uno al fronte all'altro; ma, siccome accade ognora degli uomini di vero merito, l'uno riconosce e stima le belle doti dell'altro, e ambedue nel loro discorso lasciarono l'impronta del carattere che li distingue. E ciò, qualunque discorso di questa specie siano elaborati in comunione agli amici, ed architettati per impressionare chi deve udirci o leggerli. I due discorsi giustificano per noi l'appellativo che i contemporanei gli si attribuiscono a dare, e che darà alla storia, agli Oratori di Cossato e di Stradella: **il furbo Biellese e il buon Depretis**.

Del discorso del Presidente del Consiglio abbiamo dato un saggio troppo breve; ma i nostri lettori a quest'ora il hanno letto sui magni diari. Ebbene? Non è forse vero che da esso traspare quell'ultimo senso di bontà che attira la simpatia di tutti gli animi schietti? Non è forse vero che in ogni periodo scorre un accento di sincerità, per cui gli uditori sono astretti a riporre intiera la loro fiducia nell'Oratore? Solo uno spirito partigiano potrebbe ciò disconoscere; quello spirito, per cui taluni non si vergognano di biagare persino i fatti conosciuti a tutti, e di falsare la storia contemporanea.

Il Presidente del Consiglio, dei Ministri ha annunciato quanto doveva del programma del Ministero; ed è tale da appagare il paese. Programma semplice, rispondente alla bontà dell'Oratore, come ai nostri bisogni e alle leggi d'un graduale progresso; programma di riparazione, ma ispirato ai sommi principi di moderazione, qual virtù civile. Niente di inaspettato o di straordinario nel Discorso del Depretis, bensì raffermati in esso quei concetti che ormai (per tanto che se ne disse) sono diventati i punti capitali di un programma nazionale, non già unicamente del programma dei reggitori dello Stato.

Dal furbo Biellese i sedicenti moderati forse aspettavano ben altro. Ma il Sella non a torto è chiamato furbo, o questa volta usò la furberia di mostrarsi accondiscendente e cortese con gli avversari. Soltanto i dappoco e gli arrabbiati di Destra avrebbero in modo diverso parlato della presente condizione delle cose nostre; quindi a costoro il discorso del capo dell'Opposizione non avrà recato grande piacere. Ma a noi giova constatare alcune pre-

posizioni saglienti dello splendido Discorso del deputato di Cossato, affinché sia bene compreso dai nostri avversari, e insieme dai nostri amici. Non ci si dica che il furbo Oratore abbia voluto dire quanto non istava nel pensiero suo, per artificio ed inganno. Che se forse ciò sarebbe a credersi di quella frase che suona: *l'Opposizione troppo lontana dal potere* (mentre niuno ignora che tutti gli sforzi si fanno dai moderati per rimandare la loro Parte sull'albero della cuccagna), non è così di altre frasi abbastanza esplicite, e che noi crediamo suggerite dalla furberia della sinistrità, poiché sarebbe stato impossibile non riconoscere certi fatti.

Quintino Sella dunque (attenti voi, amici od avversari che siate) proclamò non essere un Ministero di Sinistra esistente per l'Italia. Dopo il 20 settembre l'alternarsi dei due Partiti al potere al Sella non era sembrato un pericolo. E la Sinistra, al governo, dopo la rivoluzione parlamentare del 18 marzo, al Sella apparve molto moderata. Né Quintino Sella disse di dubitare sulla fede politica dei Ministri, come lo osarono certi minimi adepti del suo Partito con insulto inaudito; anzi respinse disdegnosamente ogni sospetto, conscio come (meno pochi settari) gli Italiani tutti sono fermi nel proposito di rispettare il patto acclamato con rito solenne nel giorno primigenio della loro indipendenza e libertà.

E riguardo all'interno, Quintino Sella disse che, mutate le persone dei Ministri, è diminuito il malcontento per le tasse; come, riguardo all'estero, ritenersi ovunque che il Ministero di Sinistra, per niente, avrebbe influito a mettere in pericolo gli impegni della Nazione.

Che più? L'Oratore di Cossato è concorde con l'Oratore di Stradella sulle riforme più essenziali politiche ed amministrative! O sedicenti moderati, è il vostro Capo che parla. Egli annuncia all'allargamento graduale del suffragio nei Comuni politici; egli vuole il decentramento dell'Amministrazione comunale e provinciale, la fusione dei Sindaci e dei Presidi della Deputazione delle Province; egli fa voti perché non si usi arbitrio nello scioglimento dei Consigli dei Comuni, egli è contrario alle vessazioni degli assessori dei pubblici tributi ed ai troppi accartamenti delle tasse; egli fa plauso a certe idee del Depretis sui trattati di commercio; egli fa voti perché la Sinistra abbia miglior ventura che non ebbe la Destra col far accettare la Legge sull'istruzione obbligatoria.

Dunque lo intenderete una volta, o detrattori della Sinistra? Quintino Sella, nel suo Discorso a Cossato, usò la furberia di apparire davanti all'Italia su molti e molti punti concorde col buon Depretis. Dunque sarà poi il finimondo, se le elezioni prossime indagheranno una notevole maggioranza che permetterà da ora in avanti l'alternativa di grandi Partiti al potere? O non sarà piuttosto modesto oggetto delle prossime elezioni un vero progresso per l'Italia?

Né ci si dica che il furbo Biellese abbia avuto in pensiero, così discorrendo dalle cose nostre, di ammansare molti fra i perseguitati dubbiosi ed incerti, dimostrando come, non diversi i programmi di governo, non sarebbero (nelle elezioni) avuto a discutere se non le persone. Né ci si dica che egli, affettando cortesia verso gli avversari, immaginasse che ad un tratto fossero dimenticate tutte le taglie di pubblico malcontento; per cui la Destra è caduta. No, Sella confessò che il suo Partito ebbe torti molti, pur aggiungendo che se aveva molto errato, aveva pur potuto operare molto di bene.

A noi (concludendo) il Discorso splendido del Sella è l'apologia del Programma dell'on. Depretis, ed è la condanna dei moderati arrabbiatissimi che vorrebbero negare alla Sinistra il tempo per provare le proprie forze nel governo del paese.

Se non che, nima illusione ci distolga dai nostri propositi. Il furbo di Biella ha parlato come s'addice ad uomo di Stato; ma sta a

vedere se alle parole i fatti risponderanno. Già nessuno ignora gli artifici che si usano dall'Opposizione per il Macquisito del predominio alla Camera; già si annuncia che la lotta elettorale sarà più che mai aspra ed acerbamente diretta dai caporali del gran Capitano. Ma che importa? Combatteremo animosamente e vinceremo nella coscienza italiana la nostra vittoria sarà utile per il progresso avventuroso dell'Italia.

O moderati, voi invocherete in base il furbo di Biella, e noi il buon Depretis!

Armi di partito.

Fra i tanti altisonanti e le insinuazioni profuse nei diari consorteschi contro il Ministero, vi ha pur quello di voler far credere che il programma di Stradella non sia il sostituto di una cosa diversa dal programma dell'attuale minoranza. Ecco com'essi ragionano: «Voi parlate di riforme? E non fu questo sempre il nostro voto? Le riforme tutte che voi andate promettendo, da lunga epoca stanno scritte sulla nostra bandiera. Voi di più siete disposti sulla nostra via, siete divenuti moderati. Ora dunque perché questo cambiamento di potere se nulla vi ha che lo giustifichi, se tutto si riduce a un mutamento di persona, mentre le cose procederanno sullo stesso piede da noi inaugurato? Perché agitare il Paese nelle elezioni che, comunque abbiano a risultare, nulla immuteranno nel indirizzo del Governo? Perché sostituire in questo elemento molti, venuti all'azione, ed escludere gli altri che da 10 anni hanno dato prova di vera bontà, quindi offrire la più seria garanzia? Che cosa può mai giustificare questa prova che volete fare, mentre tutto andrà come per lo passato?»

Altro è parlar di morte, altro morire, dice il proverbio; altro è promettere, altro mantenere, diremo noi. Egli è bensì vero che i nostri avversari nel presentarsi ai propri elettori solevano largheggiare di promesse che si avvicinavano e in molti punti corrispondevano pienamente a quelle che è chiamato ad attuare il partito oggi al potere. E vero che in essi ora invalse l'abitudine in simili circostanze di porre le mani nel programma della sinistra, perché avevano com'è pregio come osso soltanto, fosse l'espressione vera dei desideri e dei bisogni del paese. Ma carpito in tal maniera il voto agli elettori, che cosa fecero di tante promesse? Si rallegrarono del colpo riuscito, risero dei credenziali a conularono per l'antica chima, pronti a rinovare il giuocchetto con quei poveri elettori che si dimostrano tanto buoni, proverbiamente buoni e costantemente buoni.

Cotesta è pura storia. I rosci discorsi lo tanto volte letti dinanzi agli elettori furono dati alla stampa e si possono consultare da chi si sia. In essi vi troverete ampie promesse di riforma, vi troverete accennati i bisogni che il Paese ha, e vi troverete innumerevoli trocisi di promesse che si vanno riproponendo di volerli appagare, ma poi? Tutto finì lì e i tanti buoni elettori rimasero gabbiati. E queste arti subdole, questi intrighi di partito li vorrete chiamare programma?

Quella fidentica pertanto di idee e di principi che si sfotzano i consensi di dimostrazione, non è che un'arma per le presenti elezioni. Ingannare e illudere, ecco il loro sistema, dal quale non sanno distaccarsi, neppure quando il quale si sono mantovati per tanti anni al potere. Essi tentano in tal maniera di indurre il Paese a non approvare la rivoluzione parlamentare del 18 marzo, poiché, alla fine, dicono, la sinistra non farà che governare colle idee della destra, senza avere quel grande vantaggio di una lunga pratica ed esperienza nelle cose di Governo. Vorrebbero che gli elettori mettessero in pratica quel proverbio: non lasciar la strada vecchia per la nuova. Ma la strada vecchia è disuguale impraticabile, tutti ormai lo sanno; è logico pertanto di porsi la sulla nuova.

Il più imparziale degli elettori, anche quello che non s'ingenera più che tanto, nelle cose pubbliche, che non conosce sistemi né principi teorici economici, ma che forma il suo giudizio sui fatti, col semplice buon senso, è costretto oggi a desiderare che si faccia

... and the following conditions:

l'imposta unica sulle entrate sostituita alla farragine delle imposte esistenti.

Ma per affidare molti dei servizi pubblici che oggi sono a carico dello Stato alle Amministrazioni locali e dar loro una completa autonomia, il Piano ci propone di far via le Provincie che sono una creazione artificiale e di sostituirle nei grossi Comuni con un minimum di 50 mila anime di popolazione. I piccoli Comuni resterebbero, ma per ciò che concerne le spese obbligatorie e i servizi ad essi confidati dallo Stato, sarebbero riuniti in Consorzi, intanto ciò che si è fatto per Collegi elettorali. Tali materie sarebbero rette da una rappresentanza consorziale; per tutto ciò invece che riguarda le spese facoltative, i singoli Comuni funzionerebbero come in passato.

Tutte le tasse esistenti verrebbero abolite ad eccezione della metà della fondiaria che sarebbe data ai Comuni consorziati. Gli stessi Comuni applicherebbero invece la tassa unica sulla rendita, e per contributo verserebbero all'erario il linguaggio per far fronte alle spese dello Stato. I servizi che questi versano a tutti i cittadini, quali: il registro, le ipoteche, le poste, il telegrafo, la verifica dei pesi e misure, il saggio dei metalli preziosi, sarebbero compensati da chi ne fa uso e pagano di costo.

Ognuno comprende da leggieri il radicalismo di questo piano, il quale affascina la mente nella sua idealità, ma che si presta a molte e gravi censure dal lato pratico. E fuori di questione che oggi le creazioni della burocrazia hanno raggiunto un punto che non si può pensare, sia per gli imbarazzi che arrecano allo sviluppo degli affari e al libero svolgimento del lavoro e della umana personalità, sia per l'inefficienza che non risente il pubblico erario, dove si alimentano la burocrazia. Ed è del pari indiscutibile che la istigazione, variata dei tributi, impone un spreco enorme di spese di distribuzione e di perseguitazione. Ma qual è l'uomo di Stato che osasse proporre al Parlamento, non diremo d'Italia ma del mondo, un progetto di legge come quello di cui a pag. 205 del libro che esaminiamo si legge lo schizzo, che sostituisce un'imposta unica sull'entrata (forse dei contribuenti)?

Ma se il rimedio è radicale, troppo, dunque, può negare che finché resteremo legati al sistema amministrativo e tributario onde siamo retti, la vita civile sarà soffocata dalla burocrazia, il malcontento e il malcontento dureranno e accumuleranno materia incendiaria per l'avvenire, e il problema finanziario peserà come un incubo torrenziale sulla nazione.

Potrebbe però ritenersi che una buona parte dello proposte che il Piano ci formula, che possa applicarsi anche subito con vantaggio di tutti.

Trionfo del criterio elettorale della Provincia.

La Provincia, o fa un mese, invitata gli Elettori del Friuli a riflettere sul grande atto a cui presto avrebbero invitato un Reale Decreto, e stabiliva il seguente massimo criterio di preferibilità: eleggere a Deputati uomini prudenti e per cui sia abituale la civile moderazione, non legati a Consorzio, e disposti a votare per il Ministero sino a che il Ministero stia fermo al programma di Stradella.

Or godiamo nel sapere come codesto massimo criterio elettorale abbia molti fautori nel nostro Collegio del Friuli, e come ad esso stessi si uniformano le proposte dei vari gruppi rappresentativi, la Società dei Progressisti. Quindi esterniamo al Comitato Udinese di questa Società la nostra riconoscenza per un fatto che addimostra come gli onorevoli cittadini che lo compongono, abbiano retamente apprezzato la situazione, e valutati i mezzi più idonei ad assicurare la vittoria al Partito. Certo, è che per codesto fine si dovettero sacrificare molte simpatie, ed a taluni, per incite benevolenze preferibili, si dovette chiedere il sacrificio dell'amor proprio. E il sacrificio venne fatto con generosità spontanea. Anche di ciò rendiamo grazie a quegli egregi.

Nel nove Collegi friulani le candidature dei Progressisti prendono consistenza; ma noi non ommettiamo oggi vogliamo accennare ai nomi dei propositi. Giova non ingenerare confusione negli Elettori; giova che il solo nome del Candidato definitivo venga loro raccomandato dalla Stampa. A ciò noi provvederemo nel prossimo numero della Provincia.

Intanto diciamo agli Elettori del Friuli che parecchi uomini illustri nella scienza in alcune Regioni d'Italia, hanno accettato la candidatura al Parlamento aderendo al programma di Stradella. Tra gli altri il maggior nostro geologo, il lombardo Antonio Stoppani che è, oltreché scienziato, prete. Poi vengono alcune celebrità della Medicina e dell'Ingegneria in Toscana, nelle Marche, in Romagna. Or le candidature di siffatti uomini debbono ritenersi, per parte loro, quale un sacrificio fatto alla Patria, e come un segno dei tempi.

In Friuli non possediamo celebrità scientifiche da additare con orgoglio; ma anche noi abbiamo uomini d'eleto ingegno, e dei quali sappiamo che, accettando, faranno un vero sacrificio al paese. Ad ogni modo noi riteniamo che sarà meglio composta la Camera italiana, se ad essa manderemo qualche decina di uomini nuovi, di quello che andassero

a sedere un'altra volta su quegli scanni gli oscuri e minimi affliggiati alla Consorzio, caduta nel 18 marzo.

LITTERATURA POLITICA.

È uscito a questi giorni alla luce coi tipi Jacob e Compagnia un opuscolo col titolo: *Sulle elezioni parlamentari in Friuli, opinione del sacerdote Tommaso Christ*, e questo opuscolo sinora è il solo manifesto elettorale che sia venuto a nostra conoscenza.

Un prete che parla di elezioni? è un prete che non si mette in maschera, ma che si dice tale quasi con ostentazione del suo carattere? — Sissignori, un prete lungo e dal viso abbronzato, un prete che si diletta a scrivere prose e versi, come gli italiani, a vena di perdere le ore giocando al tresette, un prete letterato, e buono, e semplice, e alla mano, e d'amore sempre ilare, un prete che ha visitato l'oriente, e descritto il Mare del Nord, un prete che ama la libertà per sé e la rispetta negli altri. Dunque sia il benvenuto, dove Tommaso, andiamo mo' cosa. Lei ne dice di bello.

Il prete Christ nel suo opuscolo proclama la massima che ogni paese deve scegliere a Deputato: uomini suoi, cioè: dichiara contrario alle candidature d'importazione. E a proposito della seguente paginella.

« Oh sì! io Friulano, di qualunque calibro anche il più mischino mi possa essere, non ostante volentieri rivolgo il pensiero e la parola al mio Friuli. E desso la mia culla. Volentieri vedrei le nove sedi del Parlamento occupate da tutti Friulani. Non è ragione che il Friuli cominci a dare un certificato di povertà a sé stesso coll'invitare di quelli, che non sono confederati, alla camera di Montecitorio. Non dico che in Friuli siano a migliaia le pupose da ciò, poiché questa cosa non si trova in alcun altro; ma ne abbiamo dei nostri, a mio modo di vedere, a sufficienza. Adoperiamoci, nello studio e nella scelta dei bravi con animo pacato e al di sopra di pregiudizi e di viste e ragioni private. Ognuno divenga quella cosa di cui parla Orazio, la quale rende tagliente la spada, quantunque essa stessa non sia tagliente.

« Non dico, io, che coloro, i quali sin qui hanno rappresentato il Friuli, non abbiano fatto bene. Friulani, in Parlamento, non sono state persone di proposito atte e degne; no, non dico questo. Io non ho mai conosciuto persona d'esse, neppure di vista, ma il voto dato loro da un collegio o dall'altro mi basta nella cosa, ed il giudizio sulle medesime mi con ciò giustificato ormai in sé stesso. D'altro io vidi e vengo dal Friuli; ad occupare delle sedi in Parlamento, eletti fuori del Friuli: ciò mi è certo, che possono farlo, ma nessuna ragione esser può eletti in Friuli anche di quelli, i quali, dimostrandosi in Friuli o fuori dello stesso, non sono Friulani. Non voglio essere ingiusto, né sorvegliatore. Dopo tutto questo, però, amerei di vedere effettivamente tutti Friulani nelle sedi nostre di Roma. Non mi intenda adunque malevolmente; ma so ben io quello che dico con ciò, e perché così dico: d'altra parte anche il lettore è già penetrato meco in all'ultimo ripostiglio di codesto mio pensiero. Di fatto, la è chiara.

« Io dico, senza malvolenza e con schiettezza, che il Friuli nostro può aspettarsi d'essere in fine dei conti ricordato in prima linea, dopo dell'intera Italia, solamente dai suoi deputati Friulani. Io dico, che bisogna con questo modo animare i propri figliuoli, i figliuoli della nostra terra, ad una distinzione soda e capace e ad una spargenza di poter essere invitati ad un Montecitorio con prospettiva del proprio onore e d'un bene comune dell'Italia e del Friuli. Bisogna formidare ogni giudizio, in peso, misura e numero, la pasta di ogni allineo, come in Inghilterra, distinguendosi a poco a poco in opere graduali, si sparga la fama di parecchi nomi in Friuli ed il Friuli possa così scegliere i suoi migliori. Non bisogna, per conseguenza esitare e fluttuare in codesto sano principio, ma essere risolti. Altrimenti, per un modo o l'altro, noi toccheremo in fine il riprovevole giustissimo di Schiller, il quale dice:

« Chi troppo scrupolaggia, fa ben poco ».

« C'è un proverbio tedesco, frequentissimo in Germania, il quale dice: quel popolo che onora il suo principe, opera se stesso. Per conseguenza, il Friuli, se potrà, ogni sua confidenza in altrettanti Friulani proli ed assegnati, e soprattutto positivi, quante sono le sedi sue a Montecitorio, avrà mandato colui una rappresentanza tutta sua, di cui ne fece a sé un degno capo e principe, ed il Friuli avrà in fine per tal modo onorato se stesso. Io spero di non esagerare nello mio combinazioni; certo però, che s'anche tutto mi manchi, non mi manca poi mai una sincera e buona intenzione ».

Ciò affermato, lo scrittore dell'opuscolo indica alcuni nomi di eleggibili, e lo indica con piena buona fede, e seguendo un criterio suo che noi non vogliamo indagare, ma che ci sembra essere quello del galantismo. E fra i preferibili secondo il prete Christ, ne annovera due, il nob. Niccolò Fabris ed il cav. Giuseppe Di Lenna Maggiore di Stato maggiore.

Il cav. Fabris Niccolò sarà portato a Palma dalla Società dei Progressisti, daceché i Progressisti di Palma lo proclamarono loro candidato per combattere l'ex-onorevole Colletta.

Il Di Lenna l'Autore dell'opuscolo vorrebbe che fosse portato nel Collegio di Gemona-Tarcento-Tricesimo. Io poi (sa appassionalmente al Partito di Destra) ben volentieri vorremmo il Maggiore Di Lenna Deputato di un Collegio del Friuli. Tutte le lodi che gli si danno nel citato opuscolo sono vere; ma i Progressisti di Gemona hanno già scelto il proprio candidato nell'avv. dell'Angelo. Dunque il cav. Di Lenna non potrebbe essere portato che dall'Associazione costituzionale. Ebbene, essa (osservando il criterio di volere Deputati nostri, e non importazioni esterne) propone il Di Lenna, e lasci il comm. Terzi che si faccia portare, se lo vogliono, dai suoi lombardi. Vincerà il dell'Angelo, ma si renderà onore eziandio al Di Lenna con l'additarlo uomo degno di sedere in Parlamento. E noi siamo certi che se il Maggiore Di Lenna si dichiarasse pronto a sottoscrivere il programma di Stradella, troverebbe in Friuli qualche altro Collegio, oltre quello di Gemona. Tanto è la stima che per lui sentono quanti lo conoscono, e ne apprezzano le belle doti di mente e di cuore, ed il provato patriottismo.

Ma proposto o meno dal Costituzionale, eletto o non eletto a Gemona (come sarà facilmente, perché l'avv. dell'Angelo, a quanto dicono, ha già la massima probabilità, per non dire certezza della vittoria), l'opuscolo del Christ rende onore ad un Friulano di vero merito, e noi non potevamo non ricordarlo in questo episodio della nostra cronaca elettorale.

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un episodio comico della giornata della giornata di domenica 10.

Finito il discorso di banda cittadina di Gosato, si recò a suonare nella piazza della cattedrale, dove era accorsa una folla straordinaria. Il capo-banda, inopinatamente e con grande meraviglia di tutti, fece intonare una marcia funebre. Un Consigliere comunale, ravvisando in ciò una ironia all'uso contro la Destra o il discorso del suo capo, accorse frettolosamente a far cessare quel concerto nefasto. In questo incidente si fa un gran parlare, e fra i partitanti di Destra, che li stimò in questo epigramma della sorte, e chi un doloroso presagio.

I Progressisti allora presenziarono a ridere.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

L'uva fresca. Giacché dura la ventemina, crediamo opportuno d'attardarci di riferire il modo come si coltiva l'uva per averla fresca di pieno inverno. Ecco qua; bisogna lasciare il grappolo sul cepo fino verso gli ultimi di ottobre. Tagliandolo prima che sopravvenga il freddo, bisogna avere però l'avvertenza di lasciare ad ogni grappolo un pezzo di sarmento della lunghezza di cinque o sei nodi (tre al disotto e tre al disopra del grappolo); indi bisogna tagliare, e tagliare superiore del sarmento con cesoie, in modo da impedire l'evaporazione del succo che ancora potrebbe trovarsi nel tessuto fibroso. Ciò fatto, s'introduce l'estremità inferiore del sarmento (quella cioè non attutita) in una boccetta di vetro piena d'acqua, nella quale si aggiunge, per impedire che impurificasse, cinque grammi di carbone polverizzato.

Tutto il segreto consiste in questa polvere di carbone. Indi si tira la boccetta con cura, e la preparazione è finita. La boccetta col grappolo si dispone, alla distanza di 10 centimetri una dall'altra, in una specie di rastrelliera di legno, nel quale, ciò è semplice e di pochissima spesa. La rastrelliera può costare pochissimo, le boccette costano cinque lire al centinaio, l'acqua e il carbone non sono neanche da valutarsi; o voi potete avere al mese di marzo dell'uva buona e bella, quanto al mese di settembre.

FATTI VARI.

Contraddizioni atmosferiche. — Mentre qui da noi si sudava come l'estate e si è asciutti come siringhe secche, in Inghilterra per le grandi piogge cadute nel Nord e nell'Est dell'Europa si lamentano serie inondazioni, e già si contano grandissimi danni.

AVVISO INTERESSANTISSIMO.

Pregiamo un'altra volta tutti quei gentilissimi Signori, sparsi nei vari Distretti e che ricevono da mesi e mesi ed anni la PROVINCIA DEL FRIULI a mezzo del fattorino della Posta, a pagarne il prezzo di Associazione.

Non vogliamo questi egregi Signori mancare più a lungo al loro obbligo, assunto o con la firma sulla scheda o tacitamente ricevendo il Giornale. L'Amministrazione li ha più volte invitati a pagare, con lettere a stampa; dunque niuno, se è onesto, potrà addurre di aver ritenuto che il Foglio fosse a lui donato.

L'Amministrazione è decisa di stampare i cognomi e nomi di tutti quelli che non pagano; e crediamo che presto eziandio le Amministrazioni degli altri Fogli udinesi im-

teranno adottato esempio dell'Amministrazione della PROVINCIA. E sarà un bene, dopo che la Stampa non sarà sostenuta se non dal Pubblico, e gli imprenditori di Giornali-imprese che costano molto denaro, hanno bisogno di essere sicuri del loro Pubblico.

COSÌ DELLA CITTÀ.

Nei giorni 16 e 17 si tenne la sessione già annunciata del Consiglio Comunale. In essa (tranne due oggetti importantissimi, cioè il sussidio al Canale del Ledra-Tagliamento e la seconda parte del Progetto di ricostruzione del Palazzo della Doggia) venne esaurito l'ordine del giorno.

Due giornali ci preoccuperanno con lunghi resoconti delle sedute; dunque noi ometteremo di ripeterle quanto è già noto ai nostri Lettori. Solo annovereremo pochi episodi di questa sessione. Ma dapprima esprimiamo la soddisfazione nostra per l'interessante dimostrazione da alcuni Consigliieri, per le discussioni riuscissero piene, e tali da guidare ad un voto coscienzioso. Parlarono infatti il Sindaco o l'Assessore De Girolami in risposta ad osservazioni mosse alla Giunta parecchi Consigliieri, tra cui il dottor Battista Billa, il dottor Schiavi, il cav. Politi, il signor Francesco Angeli, il signor Dorigo, l'ingegner Tonutti, l'avv. Berglinz ed altri ancora. Ed il Berglinz, che sedeva per la prima volta in Consiglio presso il suo amico dottor Battista Cella pure Consigliere dell'ultima elezione, provò di avere per benino studiati gli argomenti sottoposti a trattazione, e che con un bel principio di rendiconto del

Riguardo all'ordine per fare carico, e forse il principio della elezione; però nell'elenco degli eletti (come quello che è nuovo) in cui quello del Valentin, e quello del Valentin, come al fratello dott. Giuseppe, si assegnò un incarico. La giunta degli Assessori (tutta composta di progressisti) preceduta dall'Approvazione del Resoconto morale del Bilancio consuntivo (1875) provò come i Consigliieri non si fossero dimenticati il loro principio; dal che non nascono una votazione, la quale non esprime alcun criterio od aspirazione. Però ricercarono i eletti al primo scrutinio il nob. cav. Antonio Lavarina ed il signor Morguogno, ed il De Girolami (che nelle ultime elezioni riuscì un numero assai grande di voti) dopo essersi trovato quattro volte in ballottaggio col dottor Schiavi, non riuscì rieletto, e volendo per un voto o due. Se non fu il Consiglio, dopo la elezione dell'avv. Berglinz, Billa, non volle neppure ingratamente la giunta della Amministrazione i Rivisari del conti (avendo fatto elogi), e con un voto speciale la ringraziò per il suo operato.

Intorno a questo incidente avremmo a soggiungere non brevi commenti se a fare non fosse interrogazioni; ma, preoccupati delle grandi elezioni politiche, non vogliamo occuparci dello spazio del Giornale per minute questioni della vita municipale da riserbarsi a giorni di maggior calma.

Accademia di Canto e Drammatica. — Sappiamo che nella corrente settimana avrà luogo al Minerva un'Accademia di canto e drammatica, il cui ricavato potrà essere devoluto a scopo pio.

Lo spettacolo non potrà riuscire che interessantissimo, poiché si daranno niente meno che l'intero 3° atto dell'opera Ernani, in cui, coll'osmio artista comediante A. Pantalone, prenderanno parte la signora Galizia ed i signori Tricelli e Rossi.

La parte drammatica si comporrà del novissimo bozzetto: La coltina di un morto, e di quel brillantissimo scherzo comico che s'intitola: Un brillante a spasso.

Teatro Minerva. — Essendo per il passaggio la Compagnia drammatica E. Dandini e C. Galliani, essa darà cinque rappresentazioni al Teatro Minerva, cominciando sabato 28 corrente. Accenneremo sentire tre produzioni nuove per Udine: *Alfio e l'ultima* — *Maria Antonella* — *Anna Maria Degini*. Diamo la ben venita a questa disunita Compagnia, che si fece tanto applaudire a Palmanova.

Avv. Guglielmo Pappati Direttore. — Emerico Morandini Amministratore. — Luigi Moricco Corrente responsabile.

ISTITUTO-CONVITTO CANZINI IN UDINE.

Approvato per le Scuole elementari e tecniche premiato con medaglia d'oro dall'VIII Congresso pedagogico (Venezia).

L'istruzione elementare è impartita da maestri legalmente abilitati, o le tecniche da professori appartenenti agli Istituti pubblici, seguendo lo miglior norme sulle quali sono regolati le scuole dello Stato. L'Istituto è provveduto di una collezione di oggetti scientifici per gli studi di Geografia, Geometria, Disegno, Chimica, Storia Naturale, e di una Biblioteca circolante di libri edificati per uso dei Conventi.

L'iscrizione si per gli alunni interni come per gli esterni è aperta col giorno 16 ottobre. La scuola avrà principio col 8 novembre.

La tassa per gli alunni esterni, se del corso elementare L. 10, se del corso tecnico L. 12 mensili. Pel programma del Convitto o speciali informazioni rivolgersi alla Direzione.

INSERZIONI ED ANNUNZI

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Acque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per preparato dei bagni salati del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosforato di calcio preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.

Farinata igienica Alimento dei dotti, Delabarre per bambini, poi convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Oli di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

CONDOTTA DA

DE CANDIDO DOMENICO

VINO CHINA CHINA - FERRUGINOSO.

Rimedio efficacissimo nelle clorosi, nella difficoltà dei mestrua, nella difterite, nella rachitide, nei diaresi nervosi ed in tutte le malattie provenienti da povertà di sangue, sia per natura, sia per abuso di vita.

Tonico, corroborante, pilulismo, nell'inappetenza e languori di stomaco.

Prezzo Lit. 1.00 la bottiglia.

NELLA VILLA

dell'avv. GIOVANNI BATTISTA dott. MORETTI

fuori porta Grazzano della Città di Udine.

DEPOSITO di Cemento a rapida presa - Cemento a lenta presa - Cemento artificiale uso Portland - Calce di Pilazzolo della Società Italiana di Bergamo - Gesso per ingrasso, ossia Scaglia di Carnia e di Moggi - Gesso di presa per costruzione o getti - Idrofilo impermeabile per spalmatura di terrazze e per impedire che l'umidità e la salsedine penetrino e si diffondano nei muri - Sabbia di mare, ossia arena da Ravenna - Lastre, Tavoli, Blocchi, Quadrella ed altri marmi di Massa Carrara.

FABBRICA in Cemento, naturale ed artificiale di Tubi d'ogni diametro per condotte d'acqua, da latrina e da grondaia - Mattoni e Prismi di diverse forme e dimensioni - Piane per pavimenti a mosaico ed a pressione di vari colori e disegni - Vasche da bagno ed Orci - Gradini - Oggetti architettonici e di decorazione, come: Stipiti, Colonne, Capitelli, Fregi, Cornici, Merlatore, Vasi, Statue, Gruppi per getti di fontana, ed altro a richiesta dei Committenti.

SI ASSUMONO costruzioni in muratura cementizia di Ponti, Acquedotti, Fogne, Chiaviche, Vasche, Ghiacciaio, Bacin, Pavimenti e Scale monoliti, ecc. ecc.

Recapito in Udine, via Mercatovecchio N. 27.

Nel Laboratorio si vendono o fabbricano gli oggetti indicati nella seguente

TABELLA

	UNITA' DI MISURA	PREZZO		UNITA' DI MISURA	PREZZO
		Lire C.			Lire C.
Cemento a rapida presa	al quintale	580	Tubi per grondaie	al metro lineare	180
Cemento a lenta presa o calce idraulica		450	detti per latrine col diametro di centimetri 14		220
Cemento artificiale uso Portland		450	Merlatore di muretti di cinta		4
Calce idraulica di Pilazzolo		450	Balaustre per chiesa, peigoli a trafori quadri ad una faccia		18
Anelli Acquisiti non provvisti di recipienti prima consegnato. Il Cemento in Sacchi, verso il deposito di Lit. 1.50 per ogni Sacco, da rimborsarsi alla restituzione entro otto giorni in tutto stato dei Sacchi vuoti.			detti con colonnine a due facce		24
Gesso per ingrasso, ossia Scaglia di Carnia		2	detti a trafori quadri		28
detti Scaglia di Moggi		420	detti gotici ad una faccia		32
Gesso di presa di 1 ^a qualità		15	detti a due facce		32
detti 2 ^a		11	Stipiti con semplice listello e rimesso di centimetri 18 X 18		850
detti 3 ^a		8	lunghe fino a metri 2.20		425
Idrofilo impermeabile idraulico		175	detti corniciati		2.20
Sabbia di mare-arena da Ravenna		3	detti e battenti a martellina		2.20
Piane a mosaico quadre da metri 0.315 per lato bianche, nere, rosse e gialle	al metro quad.	0.25	Soglie di finestra con gocciolo lungho		1.55
detti		0.30	Cornici di finestra con fregio e monsole		1.70
detti		0.25	detti semplici		1.80
detti esagoni		0.24	Soglie e architravi corniciati e zancati per vani larghi		1.05
detti		0.24	Tavolo rotondo a mosaico con piedestallo		28
detti quadre		0.25	Sedile da giardino (tronco d'albero)		6
detti		0.25	Vaso grande a quattro bassorilievi		20
detti		0.25	detti ornati a mascheroni		22
detti		0.315	detti a forma schiacciata		10
detti		0.315	detti a cesta		5
Fascia a mosaico di diverse dimens. bianche, nere, rosse e gialle		7	detti a cassella		3
Piane a pressione sistema Coignet		750	detti rotondi scanalati		3
Pavimentazioni monoliti per passaggi pedonali		8	Testa da leone per bocca di fontana		8
detti per passaggi con ruotabili		8	Sigillo di vasca da latrina		40
Tegole piatte ed embrici		3	Getto da fontana con bambino grande		35
detti a doppia curvatura		3	detti piccolo		50
Corniciate semplici dell'altezza ed oggetto di metri 0.48	al metro lineare	8	Statue dell'altezza di metri 1.15 rappresentanti lo 4 stagioni		50
detti a dentelli		9	detti 1.50 un Castaldo		50
detti a modiglioni		15	ed una Castalda alla foggia di Mandriani		50

NE. Si costruiscono tubi a prezzi da convenirsi a seconda del diametro. - Si assume la costruzione di piane per pavimenti ed anche di Statue a modelli vari. - I suddetti prezzi valgono per la merce e per i materiali posti al Deposito e Laboratorio. - Per lavori che fossero da eseguire fuori del Laboratorio si stabiliranno i prezzi a seconda della lontananza e della maggiore o minore difficoltà di procurarsi la ghiaia e la sabbia pura. - Per lavori di grande importanza si potrà divenire ad una riduzione nei prezzi suaccennati.